

## Sommario

Prosegue la crisi	2
Mercato interno in difficoltà	4
In ripresa l'export	6

## Più coraggio da parte dello Stato

*L'industria manifatturiera della nostra provincia continua a registrare valori negativi sul mercato interno. La spiegazione va individuata ancora una volta nella crisi diffusa, che colpisce trasversalmente tutti i settori economici e che sta determinando una spinta verso cambiamenti strutturali, che vedono tutti i soggetti – famiglie, imprese e pubblica amministrazione – adattare i loro livelli di spesa a ridotti valori di reddito. Parallelamente la domanda estera segnala risultati positivi, che però non riescono a coprire i decrementi riscontrati nel trimestre precedente.*

*Il nostro Paese deve ripartire e per farlo deve mettere in campo interventi che consentano di affrontare i problemi derivanti dai suoi punti deboli ossia ingovernabilità, mancanza di rigore, fragilità economica, incapacità decisionale, crisi profonda della politica, che lo allontanano dalle democrazie migliori e più responsabili. Partendo da misure capaci di consentire una maggiore efficienza della macchina statale e una migliore competitività delle imprese: non è pensabile, infatti, che chi fa impresa debba scontrarsi ogni giorno con una burocrazia pressante, un carico fiscale e un costo del lavoro che hanno raggiunto livelli intollerabili e che sono di intralcio alla sua attività.*

*L'uscita dalla crisi, quindi, è legata a decisi e vigorosi impegni che lo Stato deve assolutamente assicurare. Per questo motivo ci auguriamo di non dover aspettare ancora.*



## Prosegue la crisi

### Aumenta la disoccupazione

Nello scenario globale si accentua la divaricazione tra le grandi aree.

Gli USA conservano un moderato incremento dell'attività, grazie a consumi e immobiliare residenziale; solo la soluzione sulle riduzioni automatiche del deficit pubblico farà ripartire gli investimenti, ora in stand-by.

In Cina e Brasile ci sono stati nuovi segnali di rilancio dell'attività, mentre prosegue il rallentamento in India e Russia.

All'opposto, come atteso, si è aggravata la recessione nell'Eurozona, soprattutto nel terziario, che risente maggiormente dell'andamento della domanda interna; l'aggravamento nasce anche dal fatto che la simultaneità delle manovre di correzione dei conti pubblici amplifica nettamente (in media di due punti percentuali cumulati tra 2011 e 2013) l'impatto sul PIL, agendo attraverso la riduzione del commercio tra i paesi (che ha perso il 6,7% in volume dall'inizio del 2011). Un segno positivo è arrivato dalla fiducia in Germania, ma non basta a delineare una nuova tendenza. L'aggiustamento dei divari di competitività, che si erano aperti in passato, è in corso per Grecia, Irlanda e Spagna, non per l'Italia; il cambio dell'euro si muove in sincronia con le notizie sulla gestione della crisi.

Il credit crunch si è aggravato, anche se sono migliorate le condizioni di raccolta delle banche; la BCE ha margini di intervento sui tassi, senza pericolo di innescare

inflazione, come dimostra l'esempio della FED. Il prezzo del petrolio è mantenuto elevato dalle tensioni medio-orientali, nonostante un'offerta che sale più della domanda; le materie prime non-oil scendono in sintonia con la debolezza della congiuntura mondiale.

Il PIL italiano ha registrato nel terzo trimestre 2012 il quinto calo consecutivo, ma si è attenuato il ritmo di contrazione: -0,2% congiunturale dopo il -0,7% del secondo trimestre e il -0,8% del primo. Si delinea un contesto molto negativo nei mesi autunnali.

In settembre l'anticipatore OCSE per l'Italia è marginalmente migliorato (0,05% da 0,01%) e suggerisce che il calo del PIL si può interrompere dopo la primavera.

A sorpresa, in settembre gli scambi mondiali sono aumentati (+0,8% rispetto ad agosto), recuperando solo in parte la perdita cumulata nei tre mesi precedenti; nel terzo trimestre 2012 si sono ridotti dello 0,2% congiunturale, dopo una crescita media dello 0,6% registrata nei quattro trimestri precedenti. Nel 2012 il CSC stima che il commercio internazionale crescerà meno del 2,0%.

Il crollo delle importazioni dell'area euro (-6,7% da gennaio 2011) è stato cruciale nella frenata globale.

Le esportazioni italiane risentono di questo rallentamento: a settembre sono diminuite dell'1,9% in volume rispetto ad agosto. Un sostegno alle vendite di prodotti italiani all'estero viene dai paesi extra-UE: a ottobre le

esportazioni in valore verso quei mercati sono cresciute dello 0,7% rispetto a settembre.

Il CSC rileva in novembre un calo della produzione industriale dello 0,5% su ottobre, quando è stata stimata una variazione di -0,4% sul mese precedente.

Rispetto al picco pre-crisi (aprile 2008) il livello di attività risulta inferiore del 23,9%.

La produzione media, calcolata al netto delle diverse giornate lavorative, è in diminuzione del 5,2% rispetto a novembre del 2011 (-4,8% in ottobre).

Gli ordini in volume sono giudicati in calo: -1,0% su novembre e -1,9% sui dodici mesi. Il mese scorso erano diminuiti dello 0,5% su settembre e dell'1,8% annuo.

Nel quarto trimestre la variazione acquisita dell'attività industriale è di -1,2% (-0,5% ereditato dal precedente).

La dinamica negativa della produzione è confermata dai recenti indicatori congiunturali: secondo le imprese manifatturiere i livelli di attività sono stati stabili in novembre sui bassi valori di ottobre (saldo delle risposte a -37, indagine ISTAT).

Per i prossimi mesi la tendenza è di ulteriore debolezza: il saldo dei giudizi sugli ordini totali è peggiorato (a -43, da -42), per il calo di quelli esteri (-36 da -33) e oscilla, ormai da diversi mesi, attorno ai valori di fine 2009. Le attese di produzione sono, invece, di poco migliorate (saldo -3 da -5).

L'espansione della forza lavoro e il conseguente aumento del tasso di disoccupazione dovrebbero proseguire in quanto originati dalla spinta delle persone inattive a cercare un impiego per salvaguardare i redditi familiari in calo. Tra i consumatori resta alta in novembre la paura della

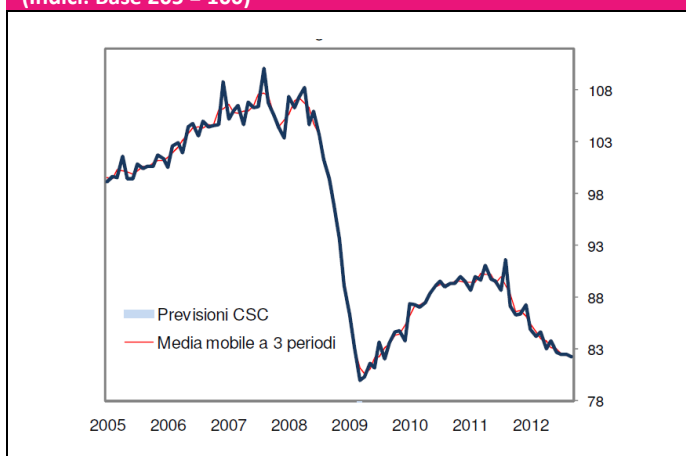
disoccupazione (indice a 114 da 108).

Le imprese, d'altra parte, segnalano una riduzione dei livelli occupazionali.

Dopo il picco registrato a luglio 2012 (equivalente a 390mila unità di lavoro standard), ha continuato

a diminuire il bacino di utilizzo della CIG. Il CSC stima che a ottobre sono state utilizzate 315mila unità, il 4,7% in meno rispetto al mese precedente. Contemporaneamente è tornato a calare il numero di persone occupate.

**Produzione Industriale Destagionalizzata (\*)**  
(Indici: Base 205 = 100)



Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

(\*) La destagionalizzazione viene realizzata utilizzando TRAMO-SEATS, che depura simultaneamente gli indici "grezzi" della componente stagionale e degli effetti legati alla durata e composizione dei mesi.

**Economia Nazionale**  
**Panel congiunturale CSC (Variazioni % tendenziali)**

	Consuntivi luglio	Consuntivi agosto	Consuntivi settembre
Produzione grezza	-5,1	-9,6	-11,3
Produzione corretta per i giorni lavorativi	-8,0	-9,6	-5,2
Nuovi ordini	-2,9	-1	-1,3
Variazione congiunturale (rispetto al mese precedente)	-0,4	0	-0,3
Differenza delle giornate lavorative rispetto all'anno precedente	+1	0	+2

Fonte: Centro Studi Confindustria, panel congiunturale, novembre 2012

## Mercato interno in difficoltà

### Export in lieve recupero

Ulteriore rallentamento per l'industria manifatturiera marchigiana nel terzo trimestre 2012, con attività produttiva e commerciale in netto calo.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel trimestre luglio-settembre 2012 la produzione industriale ha registrato una flessione del 4,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-7,2% in Italia), con variazioni negative che hanno interessato tutti i settori dell'economia regionale.

Il dato relativo al terzo trimestre 2012 conferma le aspettative di rallentamento indotte dal clima di incertezza emerso a partire dagli ultimi mesi del 2011 e riacutizzatosi nei mesi centrali dell'anno.

Restano ancora negative le attese di una ripresa rapida della domanda, in particolare interna, sia per le condizioni difficili sul fronte della liquidità e del credito, sia soprattutto per le previsioni sul reddito e sull'occupazione disponibili per la chiusura del 2012. In tale scenario, il sistema produttivo sperimenta il permanere di un difficile quadro congiunturale che interessa in particolare il mercato interno, con una situazione di marcata difficoltà che colpisce le imprese dei vari settori in maniera generalizzata. In miglioramento le condizioni sul mercato estero.

Le dichiarazioni degli operatori intervistati confermano il permanere della fase di difficoltà, che ha caratterizzato la prima parte del 2012, anche se

emergono timidi segnali di ottimismo. Rispetto alla rilevazione del primo semestre, sale marginalmente la quota di aziende interessate da miglioramenti dell'attività (27% contro 25% della rilevazione del secondo trimestre 2012), mentre si contrae – seppur moderatamente – la frazione di operatori con livelli produttivi in calo (48% contro 51% della precedente rilevazione).

Ancora una flessione, nel terzo trimestre 2012, dell'attività commerciale complessiva: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una contrazione del 2,0% (5,7% nel secondo trimestre 2012) rispetto allo stesso trimestre del 2011, con andamento fortemente negativo sul mercato interno.

Le vendite sul mercato interno hanno registrato un calo del 6,1%, con variazioni negative per tutti i settori. Rimane contenuta – rispetto alla precedente rilevazione – la quota di imprese interessate da miglioramento delle vendite (27% contro 26% del secondo trimestre 2012), mentre si riduce la quota di intervistati che ha visto peggiorare i propri livelli di attività (64% contro 67% della precedente rilevazione).

Le vendite sull'estero hanno mostrato un recupero (1,3% in termini reali), con variazioni negative per i Minerali non Metalliferi, il Tessile-Abbigliamento e la Gomma e Plastica. Positivi tutti gli altri settori. Non mancano tuttavia i segnali di preoccupazione riguardo alla tenuta della domanda: in calo – rispetto al secondo trimestre

2012 – la quota di imprese che ha registrato risultati positivi (38% contro 40% della precedente rilevazione); stabile, invece, la quota con attività commerciale in flessione (41% contro 40% della rilevazione del secondo trimestre).

Le incertezze che caratterizzano l'attuale fase congiunturale si associano a una dinamica dei prezzi abbastanza sostenuta, con incrementi dell'1,8% sull'interno e del 2,0% sull'estero. I costi di acquisto delle materie prime sono risultati in aumento evidente sia sull'interno (1,9%), sia soprattutto sull'estero (2,1%).

Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano orientate al permanere di una situazione difficile, in particolare sul mercato interno. Più ottimistiche, invece, anche se comunque ancora largamente confinate in alcuni comparti e specifiche nicchie di mercato, le previsioni per la domanda estera.

Nella media del trimestre luglio-settembre 2012, i livelli occupazionali hanno registrato un calo dello 0,3%.

Nello stesso periodo, le ore di cassa integrazione autorizzate sono passate da 5,8 milioni del 2011 a 9,5 milioni (+62,9%). In aumento sono risultati sia gli interventi ordinari (+71,3%), passati da 1,2 milioni di ore del terzo trimestre 2011 a 2 milioni di ore del terzo trimestre 2012, sia gli interventi straordinari (+72,9%), passati da 2,2 milioni di ore del terzo trimestre 2011 a 3,9 milioni di ore del terzo trimestre 2012, sia gli interventi in deroga, passati da

2,4 milioni di ore del terzo trimestre 2011 a 3,5 milioni di ore del terzo trimestre 2012 (+49,2%).

Dall'analisi dei dati per ramo di attività emerge un aumento generalizzato delle ore complessive autorizzate:

nell'industria (+67,5%), nell'edilizia (+38,9%), nell'artigianato (+51,8%) e nel commercio (+81,3%).

Marche valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
	II Trimestre 2012	III Trimestre 2012
<b>Produzione</b>	-5,2	-4,1
<b>Vendite</b>	-5,7	+2,0
- Mercato interno	-9,2	-6,1
- Mercato estero	+0,6	+1,3
<b>Prezzi</b>		
- Mercato interno	+1,5	+1,8
- Mercato estero	+1,9	+2,0
<b>Costi materie prime</b>		
- Mercato interno	+2,3	+1,9
- Mercato estero	+2,7	+2,1
<b>Tendenza delle vendite *</b>		
- Mercato interno	In diminuzione	In diminuzione
- Mercato estero	Stazionaria	Stazionaria

Marche e Pesaro Urbino valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
	Provincia	Regione
<b>Produzione</b>	-4,2	-4,1
<b>Vendite</b>		
- Mercato interno	-11,4	-6,1
- Mercato estero	+8,1	+1,3
<b>Tendenza delle vendite *</b>		
- Mercato interno	In diminuzione	In diminuzione
- Mercato estero	Stazionaria	Stazionaria

\* previsione degli operatori per il trimestre successivo

## In ripresa l'export

### Segnali positivi dalla meccanica

Nel terzo trimestre del 2012 la rilevazione congiunturale, condotta presso le imprese facenti parte del campione, segnala la presenza di una situazione sempre difficile ed incerta specie per il prolungarsi nel tempo delle difficoltà economiche nazionali ed internazionali.

L'andamento debole dell'attività produttiva e commerciale nel terzo trimestre 2012 ha interessato tutte le province marchigiane. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel trimestre luglio-settembre 2012 l'attività produttiva ha mostrato risultati negativi compresi tra il -4,6% di Macerata e il -2,7% di Ascoli Piceno-Fermo. L'andamento dell'attività commerciale è apparso invece più differenziato in relazione alla dinamica della domanda estera. Ancona e Pesaro Urbino hanno mostrato variazioni positive sui mercati esteri, a fronte di andamenti negativi nelle altre province. Secondo le dichiarazioni degli operatori, la tendenza delle vendite nei prossimi mesi è prevista in netto calo sul mercato interno in tutte le province; migliori invece le prospettive per l'estero, in particolare per la provincia di Macerata.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale, realizzata su un campione di imprese della provincia di Pesaro Urbino, nel trimestre luglio-settembre 2012 la produzione industriale ha registrato una diminuzione del 4,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con variazioni negative che hanno interessato tutti i principali settori dell'economia, ad eccezione delle poche aziende del settore tessile e abbigliamento e della meccanica. Il perdurare della debolezza congiunturale viene confermata dal fatto che il 50% del campione di riferimento ha dichiarato diminuzioni significative dei propri livelli di attività.

Negativa l'attività commerciale complessiva del terzo trimestre 2012: l'andamento delle vendite ha registrato andamenti negativi sul mercato interno solo parzialmente coperti dai miglioramenti avuti su quello estero. Le vendite sul mercato interno hanno registrato una diminuzione dell'11,4%, con variazioni negative in tutti i settori tranne in quello degli alimentari e delle bevande. Alcuni segnali di miglioramento si riscontrano nell'analisi della consistenza del fenomeno, visto che il numero degli operatori del campione, che ha avuto decrementi significativi delle vendite è pari al 55% del campione intervistato, percentuale elevata ma che era pari al 69% nella precedente rilevazione. Le vendite all'estero hanno evidenziato un incremento dell'8,1% in termini reali, con risultati positivi nel settore del mobile e legno e meccanica. L'analisi della diffusione del fenomeno sottolinea però il permanere delle difficoltà del momento, visto che il 42% ha dichiarato decrementi significativi dei propri livelli di export (50% nella precedente rilevazione).

Per quanto riguarda i costi si registra un +5,4% sul mercato interno e un +0,9% su quello estero rispetto al trimestre precedente (molto più consistenti sono le variazioni anno su anno che evidenziano rispettivamente un +5,2% e +4,2%). L'andamento dei prezzi di vendita vede una sostanziale stabilità per quanto riguarda il trimestre precedente (-0,5% sull'interno e + 0,1% all'estero) e un incremento per quanto riguarda le comparazioni anno su anno (+1,3% sull'interno e +1,4% sull'estero).

Le previsioni degli operatori sulla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sono negative per quanto riguarda il mercato interno e positive per l'estero.

Nella media del trimestre luglio-settembre 2012, i livelli occupazionali del campione di aziende oggetto di indagine hanno registrato una variazione positiva pari allo 0,2%. I livelli di cassa integrazione del periodo gennaio-settembre 2012 sono passati da 2 milioni e 876 mila ore dello stesso periodo del 2011 a 3 milioni 835 mila ore del corrente anno (+ 33,3%), frutto degli incrementi negli interventi ordinari e straordinari, mentre si sono ridotti quelli in deroga.

Al 30 settembre 2012, le imprese attive della provincia di Pesaro Urbino erano 37.590 contro le 37.837 del 2011; le imprese manifatturiere attive hanno fatto registrare una leggera diminuzione dell'1,8% passando da 5.245 del 2011 a 5.151 del 2012.

### Mobile e legno

I dati emersi dall'indagine congiunturale evidenziano, per il terzo trimestre del 2012, un andamento delle attività produttive e commerciali delle aziende del settore del mobile e legno in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato.

La produzione è diminuita su base annua del 2,6%, a causa da un peggioramento in tutti i comparti, tranne in quello dei mobili in genere. A livello regionale l'attività produttiva è diminuita del 4,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre a livello nazionale ha registrato una flessione decisamente più consistente, sia nel comparto del Legno (-13,5%) che del Mobile (-12,2%).

I dati sulla diffusione confermano il permanere di un quadro difficile: sale la quota di intervistati con livelli produttivi in flessione (60% contro 57% della precedente rilevazione).

In calo l'attività commerciale complessiva (-5,1%), con una flessione sul mercato interno (-8,3%) e un evidente recupero sul mercato estero (+5,3%). Conferme del debole clima congiunturale emergono dai dati sulla diffusione: dove oltre il 53% ha sperimentato diminuzioni significative dei propri livelli di vendita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Situazione migliore, invece, per il mercato estero, dove gli operatori che hanno sperimentato un aumento del fatturato sono passati dal 29% della precedente rilevazione al 40% di quella attuale.

Prezzi di vendita stabili rispetto al trimestre precedente sia sul mercato interno che sul mercato estero, mentre crescono ancora i costi di acquisto - rispetto al trimestre precedente - sia sul mercato interno (1%) sia sul

mercato estero (1,8%); maggiore è l'incremento dei costi considerati anno su anno: +4% sull'interno e +4,5% all'estero.

In calo i livelli occupazionali: la variazione tra luglio e settembre è risultata pari a -0,5%. Raddoppiate, rispetto al terzo trimestre 2011, le ore di CIG autorizzate, passate da 907 mila a 1,8 milioni.

Le previsioni degli operatori riguardo alle vendite nei prossimi mesi sono orientate al permanere di un quadro difficile per il mercato interno e al miglioramento per il mercato estero.

Le imprese attive nel settore del legno e arredamento al 30 settembre 2012 sono 1.418 (994 del mobile e 424 del legno), con un -2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

### Meccanica

Secondo i dati dell'indagine congiunturale effettuata nel terzo trimestre del 2012 la produzione del settore meccanico ha fatto registrare un incremento del 7,2%, per effetto di incrementi avuti in tutti i comparti produttivi.

La situazione positiva viene confermata dall'analisi della diffusione del fenomeno secondo cui il 50% delle aziende appartenenti al campione hanno avuto, nel periodo considerato, incrementi significativi dei propri livelli produttivi (stesse percentuali della precedente rilevazione).

Il risultato è in controtendenza rispetto a quello della media regionale, che registra un decremento annuo della produzione dell'1,2%, e di quella nazionale che rileva nel periodo una diminuzione media del 6,6%.

Il dato sul fatturato, che rimane negativo (-0,8%), è sintesi di un andamento difficile delle vendite particolarmente accentuato sul

mercato interno (-11,8%) e positivo sui mercati esteri (+5,3%).

Le tendenze su indicate sono confermate dall'analisi della diffusione del fenomeno dove i cali significativi dei livelli commerciali interni sono stati sperimentati dal 71% del campione di aziende oggetto di rilevazione; sui mercati esteri la situazione risulta meno diffusa, pur se ampia, visto che il numero di coloro che hanno avuto un decremento significativo è pari al 64% del campione.

Le previsioni per il futuro in base agli ordinativi in portafoglio sono improntate ad un certo pessimismo per le vendite sui mercati interni, mentre sembrano lievemente positive per quanto riguarda le vendite all'estero.

Dal lato dei costi, le variazioni congiunturali sono state di segno positivo sia per gli acquisti sul mercato nazionale che internazionale (rispettivamente +0,2% e +0,9%); più contenute le variazioni dei costi in termini tendenziali (+0,1% sia sull'interno che all'estero).

I prezzi di vendita hanno risentito parzialmente dell'andamento dei costi delle materie prime; per quanto riguarda il mercato estero hanno avuto un aumento dell'1% anno su anno, mentre per le vendite interne i prezzi sono diminuiti dello 0,1%.

L'andamento occupazionale dichiarato dalle aziende facenti parti del campione mostra un decremento pari allo 0,8%.

Le ore di cassa integrazione totale utilizzate nel periodo gennaio-luglio 2012 sono 93.345. Le imprese attive del settore a settembre 2012 erano 1.510 contro le 1.569 dello stesso periodo dell'anno precedente (-3,7%).

### Tessile e abbigliamento

Nel terzo trimestre del 2012 il settore ha mostrato un andamento lievemente positivo per quanto riguarda i livelli produttivi.

L'attività commerciale sembra essere negativa per quanto riguarda le vendite nazionali e i mercati esteri. Le aspettative per il futuro sono negative sul mercato nazionale e sostanzialmente stabili su quello estero.

I prezzi di vendita sono stati stabili, nonostante un discreto aumento dei costi di produzione.

Le ore di cassa integrazione totale utilizzata dalle aziende del settore nel periodo gennaio-settembre sono 15.009.

Le imprese attive al 30 giugno 2012 sono 697 contro le 692 del precedente trimestre (+0,7%).

### Altri settori

Si conferma difficile la situazione produttiva e commerciale degli altri settori, che presentano, tra l'altro, un aumento significativo dei propri costi sia all'interno che all'estero. Anche le prospettive per il futuro in base agli ordini in portafoglio sono improntate ad un certo pessimismo.

### Cig

A livello provinciale si osserva un generale incremento delle ore complessive autorizzate: nella provincia di Ancona le ore sono aumentate del 32%, passando da

8,2 milioni dei primi 10 mesi del 2011 a 10,9 del 2012; nella provincia di Pesaro sono aumentate del 33%, passando da 6,3 a 8,5 milioni; nella provincia di Macerata del 46%, passando da 3,6 a 5,3 milioni.

Nella provincia di Ascoli Piceno si è, invece, registrata una contrazione del numero di ore complessive pari al 2,9%.

Nella provincia di Pesaro Urbino i lavoratori in mobilità nel periodo gennaio-settembre 2012 sono stati 2.163 contro i 1.775 dei primi nove mesi del precedente anno.

#### Quadro riepilogativo (valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

Produzione	-4,2
Vendite	
- Mercato interno	-11,4
- Mercato estero	+8,1
Tendenza delle vendite *	
- Mercato interno	In diminuzione
- Mercato estero	Stazionaria

\* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo

Fonte: Indagine Congiunturale

#### Imprese manifatturiere attive terzo trimestre

	2011	2012	Var %
<b>Pesaro Urbino</b>	5.245	5.151	-1,8
Ancona	4.659	4.581	-1,7
Macerata	4.758	4.644	-2,4
Ascoli Piceno	2.265	2.246	-0,8
Fermo	4.128	4.090	-0,9
Marche	21.055	20.712	-1,6

Fonte: Infocamere

#### Cassa Integrazione Provincia di Pesaro Urbino Gennaio-ottobre 2012 e variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	Interventi ordinari			Interventi straordinari			Interventi in deroga			Interventi Totali		
	2011	2012	Var %	2011	2012	Var %	2011	2012	Var %	2011	2012	Var %
<b>Pesaro Urbino</b>	1.145.349	1.807.288	57,8	2.108.662	2.745.166	30,2	3.127.002	3.959.190	26,6	6.381.013	8.511.644	33,4
Ancona	1.758.816	2.597.079	47,7	3.671.042	4.526.178	23,3	2.867.641	3.871.701	35,0	8.297.499	10.994.958	32,5
Ascoli Piceno	803.581	1.471.380	83,1	1.040.391	1.336.896	28,5	3.372.636	2.255.148	-33,1	5.216.608	5.063.424	-2,9
Macerata	616.292	866.532	40,6	1.342.506	1.554.761	15,8	1.709.507	2.947.222	72,4	3.668.305	5.368.515	46,3
Marche	4.324.038	6.742.279	55,9	8.162.601	10.163.001	24,5	11.076.786	13.033.261	17,7	23.563.425	29.938.541	27,1

Fonte: Inps

Direttore responsabile - **Salvatore Giordano**  
 Coordinamento editoriale - **Michele Romano**  
 Comitato di redazione - **Centro Studi** - Confindustria Pesaro Urbino  
 In collaborazione con: **Confindustria Marche**

Confindustria Pesaro Urbino  
 61121 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34  
 tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022 - info@confindustria.pu.it - www.confindustria.pu.it